

Fontana della Barcaccia

Nel 1627 papa Urbano VIII incaricò Pietro Bernini di realizzare una fontana nella piazza sottostante la chiesa della Trinità dei Monti che allora, in mancanza della scalinata, sorgeva sul bordo di una scarpata. La fontana fu commissionata a Pietro Bernini (1562-1629), architetto dell'Acqua Vergine dal 1623. L'opera fu completata nel 1629, e il Bernini fu aiutato anche dal figlio Gian Lorenzo, che probabilmente la completò alla morte del padre.



La sua realizzazione comportò il superamento di alcune difficoltà tecniche, dovute alla perdurante bassa pressione dell'acquedotto dell'Acqua Vergine. Quel particolare luogo, infatti, non permetteva la creazione di zampilli o cascatelle. Il Bernini tuttavia risolse l'inconveniente ideando la fontana a forma di barca semisommersa in una vasca ovale. Questa è stata posta leggermente al di sotto del piano stradale, con prua e poppa, molto rialzate rispetto ai bordi laterali più bassi. Appena sopra il livello del bacino.

Nome e leggenda

Il termine si riferisce alle imbarcazioni usate sul Tevere nel vicino porto di Ripetta. Altri motivi ispiratori sono da ricercare nella notizia secondo la quale esisteva nella zona una naumachia, ossia un edificio all'aperto dove si svolgevano giochi e battaglie navali. Le inondazioni del Tevere avrebbero quindi trascinato spesso le imbarcazioni fin qui. Secondo una versione popolare molto accreditata, la sua particolare forma potrebbe essere stata ispirata dalla presenza sulla piazza di una barca in secca, a causa della piena del Tevere del 1598.

La leggenda vuole che lo scultore Pietro Bernini si fosse ispirato ad un evento straordinario avvenuto nel Natale del 1598 quando Roma fu devastata da una terribile alluvione del fiume Tevere che sommerse la città. Quando l'acqua straripata del fiume si ritirò, una barca da pesca rimase incagliata nel centro della piazza e lasciata per qualche tempo proprio in quel preciso posto. Si racconta che Pietro Bernini dopo trent'anni dall'evento, costruì la Fontana della Vecchia Barca rifacendosi alla forma molto singolare delle chiatte fluviali con il fondo piatto che abitualmente servivano per il trasporto delle merci lungo il Tevere nel XVII secolo.

